

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SPESE (*IMPENSAE*) DI OTTAVIANO AUGUSTO MENZIONATE NELLE *RES GESTAE*

Francesco DI JORIO*
Marco TIMPANI**

Fecha de recepción: 09/09/2021
Fecha de aceptación: 15/10/2021

Resumen

El propósito de esta contribución es aclarar algunos aspectos de las *impensae* descritas en los capítulos 15-18 y 21 de la *Res Gestae*. A partir de algunos estudios del siglo pasado (U. Wilcken) y de otras contribuciones (R. Wolters), queremos explicar el significado de algunas omisiones presentes tanto en el texto latino como en la traducción griega. Las propuestas formuladas pueden ser motivo de nuevos estudios al respecto.

PALABRAS CLAVE: *Res Gestae*, *impensae*, denario, *nummi*, Augusto

Abstract

The purpose of this contribution is to clarify some aspects of the *impensae* described in chapters 15-18 and 21 of the *Res Gestae*. On the basis of some studies of the last century (U. Wilcken) and other contributions (R. Wolters), we want to explain the meaning of some omissions present both in the Latin text and in the Greek translation. The proposals made may be the subject of further studies in this respect.

KEYWORDS: *Res Gestae*, *impensae*, denarius, *nummi*, Augustus

1. Introduzione

L'obiettivo di questo articolo è quello di esaminare i capitoli che riguardano le *impensae*, ovvero le spese sostenute da Augusto in favore del Popolo Romano riportate nei capitoli 15-18 e 21 delle *Res Gestae*. Nelle più importanti edizioni critiche l'argomento non è mai stato affrontato in modo specifico. L'interesse si è manifestato solo in alcuni articoli risalenti ai primi decenni del secolo scorso, che però analizzavano solo determinati aspetti legati ai problemi come da quale "fondo" Augusto avesse prelevato i soldi necessari per far fronte alle spese, ovvero se avesse usato il suo patrimonio privato oppure il *fiscus*; alla differenza fra *plebs urbana* e *frumentaria* per l'ammontare dei *congiaria* e *frumentationes*¹. In questo caso si cercherà di integrare alcuni dati mancanti che non erano stati del tutto considerati nei precedenti studi, cercando di offrire nuovi spunti di riflessione.

* Dottore di ricerca (PhD.) presso Sapienza Università di Roma (Italia). E-mail: francesco.dijorio@uniroma1.it

** M.A. in Storia antica presso Sapienza Università di Roma (Italia). E-mail: marco.timpani1989@libero.it

¹ Per gli argomenti trattati, WILCKEN 1931: 772-785; WOLTERS 1988: 197-206.

2. Struttura, suddivisione e datazione delle *Res Gestae*

Le *Res Gestae* rappresentano il documento programmatico e insieme il testamento politico di Augusto, come è stato recentemente ribadito da A. Marcone². Esse sono organizzate per argomenti e si possono suddividere in tre parti³: una *praescriptio* riassuntiva; la prima parte (capp. 1-14) che riguarda gli avvenimenti politici e militari a partire dal 44 a.C., anno in cui apparve sulla scena politica Gaio Ottavio. Sono menzionati gli *honores* ricevuti, le magistrature di cui è stato investito, le guerre civili (senza farne alcun riferimento esplicito). La seconda parte (capp. 15-23) è incentrata sulle *impensae*, ovvero le spese sostenute da Augusto. Questa può essere ulteriormente suddivisa in tre sezioni: la prima riguarda quelle a favore del Popolo Romano (*plebs Romana*, *plebs urbana*) e dei veterani (capp. 15-18); la seconda illustra il programma di costruzioni e restauro di edifici pubblici attuato a Roma, nelle colonie, municipi e città dell'impero (capp. 19-21). La terza è dedicata ai giochi offerti da Augusto a suo nome, dei figli, nipoti o da altri magistrati (capp. 22-24). La terza parte (capp. 25-33) riprende gli avvenimenti relativi alle conquiste esterne (ad es., imprese dalmatico-danubiane, alpine) (capp. 26-29), i successi diplomatici (30-33). Gli ultimi due capitoli (34-35) trattano, in ordine cronologico, gli eventi che hanno condotto al passaggio dalla *res publica* al principato. Segue un'*Appendix*, composta direttamente in greco, che riassume tutte le spese sostenute da Augusto ed elenca il programma edilizio: essa era indirizzata agli abitanti delle province.

Praescriptio e *Appendix* sono state aggiunte successivamente perché presentano delle differenze rispetto a tutto il testo: impiego della terza persona singolare e indicazione del titolo di *divus*⁴.

Il testo si conclude con un'indicazione cronologica (cap. 35.2) circa la data della sua redazione finale: riporta infatti *cum scripsi haec, annum agebam septuagensimum sextum*, che si riferisce al periodo che va dal 23 settembre del 13 d.C. al 19 agosto del 14 d.C. Nonostante ciò, gli studiosi non hanno considerato attendibile questo dato, ipotizzando che il testo fosse stato scritto prima di questo periodo e completato da Tiberio dopo la morte di Augusto, soprattutto per gli avvenimenti relativi al 13 e al 14 d.C. Di conseguenza si sono susseguiti dibattiti e ipotesi contrastanti sulla data e le fasi di composizione. L'orientamento attuale è quello di ritenere che Augusto ha ripreso e rielaborato delle parti scritte in precedenza, e che la redazione definitiva sia avvenuta tra

² MARCONE 2018: 2.

³ Le copie giunte fino a noi delle *Res Gestae* provengono da: *Ancyra* (Ankara), testo latino con versione in greco riprodotti sulle pareti del Tempio di Roma e Augusto; Antiochia di Pisidia, testo in latino nell'*Augustaeum*; Apollonia di Pisidia, testo in greco riprodotto sulle basi di un gruppo di statue rappresentanti i membri della famiglia giulio-claudia; frammento ritrovato a Sardi, testo in greco forse nel tempio municipale. Per tutta la questione, v. COOLEY 2009: 6-18; ARENA 2014: 11-14.

⁴ Le *praescriptio* e *appendix* sono ritenute un'aggiunta posteriore a opera di Tiberio, infatti lo attestano l'impiego della terza persona singolare e il titolo di *divus* riferito ad Augusto (SCHIED 2007: XX-XXI; 93; COOLEY 2009: 102-104; 276-278; ARENA 2014: 19; 116-117).

il 9 d.C. e prima del 3 aprile del 13 d.C., quando l'imperatore affidò il testamento e altri documenti, tra cui le *Res Gestae*, alle Vestali⁵.

3. Analisi delle spese sostenute in favore del popolo e per l'esercito (*Impensae*)

I capitoli che riguardano le *impensae* (15-24) occupano quasi il trenta per cento dell'intero testo, costituendo, tradizionalmente, la seconda parte dell'opera. Essi fanno da collegamento tra i capitoli 1-14 e 25-35. Inoltre possono essere suddivisi in due sezioni: la prima (capitoli 15-18) che riporta soprattutto la quantità di denaro espressa in sesterzi, nummi e denari che Augusto ha speso in favore del popolo, dello stato e dei veterani; la seconda (capitoli 19-24) è più articolata, perché passa in rassegna il programma edilizio attuato a Roma ma anche in altre città; restituzione di 35.000 libbre di oro coronario ai municipi e colonie d'Italia; tutti i giochi allestiti per il popolo romano; da ultimo, ma non meno importanti, sono citate le restituzioni delle opere d'arte sottratte nei templi dell'Asia Minore da Antonio e la fusione delle statue d'oro dedicate all'imperatore, per ricavarne offerte in denaro da dedicare nel Tempio di Apollo. A questi si possono collegare i paragrafi 1 e 4 dell'*Appendix*, dove sono menzionate le donazioni ai provinciali, amici e senatori, delle quali Augusto non aveva fatto cenno nel testo delle *Res Gestae*.

La *praescriptio* dell'iscrizione in lingua latina di Ancyra menziona le spese (*impensae*) come secondo soggetto nella seconda riga: [...] *Rerum gestarum* / [...] *et impensarum* [...]; mentre in quella di Antiochia di Pisidia si può integrare all'inizio della terza riga: [--- *ges*] *ta* [rum--- *Augu*] *s* [*ti*] / [--- *i*] *mper* [*io* --- *Roma*] *ni su* [*biecti*] / *Im*[*pensarum* - - - *p*]⁶; nella traduzione greca sono chiamate δωρεαί.

DATAZIONE	SOMMA SPESA HS/D	PROVENIENZA	DESTINATARI	N° DESTINATARI	SOMMA (HS)	RG
44 a.C.	300 HS	Testamento di Cesare	Plebe romana	250.000	75.000.000	15, 1
29 a.C.	400 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): Egitto	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
24 a.C.	400 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): guerra cantabrica	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
23 a.C.	???	Patrimonio personale	Plebe romana	???	???	15, 1
18 a.C.	???	Patrimonio personale	Plebe frumentaria	???	???	18
12 a.C.	400 HS	Lascito testamentario Agrippa; donazione re Erode	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1

⁵ SCHEID 2007: XXII-XXVI; COOLEY 2009: 42-43; tutto il dibattito sulla data di composizione delle *Res Gestae* è descritto in ARENA 2014: 120-122. Su alcuni aspetti giuridici del testamento, CHAMPLIN 1989: 154-165.

⁶ SCHEID 2007: 49.

DATAZIONE	SOMMA SPESA HS/D	PROVENIENZA	DESTINATARI	N° DESTINATARI	SOMMA (HS)	RG
5 a.C.	60 D	Patrimonio personale (<i>Deductio in Forum</i> di Gaio Cesare)	Plebe urbana	320.000	76.800.000	15, 2
29 a.C.	1000 D	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): Egitto e Dalmazia	Coloni/Vetearni	120.000	480.000.000	15, 3
2 a.C.	60 D	Patrimonio personale (<i>Deductio in Forum</i> di Lucio Cesare)	Plebe romana	200.000	48.000.000	15, 4
30 a.C.; 14 a.C.	600.000.000 HS	Patrimonio personale	Residenti nei <i>municipia</i>		600.000.000	16, 1
14 a.C.	260.000.000 HS	Patrimonio personale	Indennizzi per le terre requisite		260.000.000	16, 1
7, 6, 4, 3, 2 a.C.	400.000.000 HS	Patrimonio personale	Premi ai sodati		400.000.000	16, 1
28, 16, 12 a.C.; 27 a.C. (?)	150.000.000 HS	Patrimonio personale	Sostegno <i>Aerarium Saturni</i>		150.000.000	17, 1
6 d.C.	170.000.000 HS	Patrimonio personale	Creazione <i>aerarium</i> militare (congedo ai soldati)		170.000.000	17, 2
	100.000.000 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>)	Doni: Campidoglio; Templi: Divo Giulio, Apollo, Vesta, Marte Ultore		100.000.000	21, 2
TOTALE					2.659.800.000	
TOTALE	600.000.000 D		Erario, plebe romana, soldati congedati		2.400.000.000	Appendix, 1

Tabella 1. Dati desunti dal testo con indicazione delle cifre. Nelle colonne sono indicati: la datazione, somma spesa (D = denari, HS = sesterzi); provenienza; destinatari; numero dei beneficiari; conversione delle cifre in sesterzi; capitoli delle *Res Gestae* (RG). Nella riga con il ??? sono indicate le cifre del 23 e 18 a.C. delle quali non si conosce l'ammontare. Il secondo totale è quello riportato nell'Appendice (*Appendix*).

Le cifre possono essere suddivise in tre gruppi: le somme destinate in favore della plebe romana/urbana attraverso il lascito testamentario di Giulio Cesare, diversi *congiaria* e *frumentationes* e il sostegno all'*Aerarium Saturni*; indennizzi ai municipi

per gli espropri in favore dei veterani, pagamento dei premi ai soldati e creazione dell'*Aerarium militare*; infine doni nei templi.

Il totale complessivo equivale a 2.659.800.000 sesterzi, comprendendo anche le spese per l'*Aerarium militare* (170.000.000 HS) e quelle per i doni nei templi (100.000.000 HS)⁷. Questo non tiene conto però delle elargizioni sostenute in favore della plebe nel 23 e 18 a.C., le cui cifre non sono riportate nemmeno da altre fonti antiche⁸: nelle *Res Gestae* sono indicati solamente i numeri dei beneficiari.

Si può tentare di ricostruire un ipotetico scenario per il 23 a.C. (cap. 15,1), prendendo in esame quanto avvenuto per gli anni precedenti, e ritenere che Augusto abbia speso dal suo patrimonio una cifra simile, quindi 400 HS il cui destinatario è stata la *plebs romana*, per un numero di 250.000 persone.

Il problema che si pone per il 18 a.C. (cap. 18) risulta più complesso da risolvere, in quanto il numero dei destinatari ammonta a 100.000 unità. Per le donazioni fatte in favore della plebe, l'individuazione dei *Cives Romani* che potevano beneficiare delle *frumentationes* veniva attuata attraverso un provvedimento straordinario come il *recensus*, ovvero un ricalcolo (non un censimento) del numero dei cittadini aventi tale diritto, limitato espressamente alla città di Roma. Nel *recensus* del 46 a.C. Cesare, partendo da una popolazione di 320.000 persone ammesse alle frumentazioni e sulla base dei controlli effettuati nelle precedenti liste fatte stilare da Pompeo con la *Lex Cornelia Caecilia*, su coloro che ne avevano effettivamente diritto ne escluse circa 170.000, stabilendo così una cifra di 150.000 persone destinatarie del provvedimento⁹. Inoltre il numero dei beneficiari delle *frumentationes* ha subito diverse variazioni durante il principato di Augusto, ma queste non sono mai state troppo eccessive, e nel 2 a.C. l'imperatore stabilì di fissare il numero della *plebs frumentaria* a poco più di 200.000 persone¹⁰. Tuttavia dal 46 al 2 a.C. le variazioni non sono state così vistose come quella indicata nel capitolo 18 delle *Res Gestae*. Nello specifico potrebbe trattarsi di un *congiarium* supplementare, destinato solo a una parte della popolazione. Esaminando i *congiaria* imperiali (da Cesare a Severo Alessandro) si nota come la cifra oscilla da 60 a 150 denari¹¹. Nel caso considerato si potrebbe ipotizzare una spesa di 60 denari donati a 100.000 persone.

Ben lontani dal voler trarre delle conclusioni affrettate in un panorama così poco chiaro, si può proporre una nuova tabella delle *impensae*, aggiungendo la cifra mancante rispettivamente del 23 a.C. che corrisponde a 100.000.000 di sesterzi, e del 18 a.C. di 24.000.000 di sesterzi (tab. 2). In questo caso il totale complessivo della somma spesa

⁷ Wolters riporta una tabella con l'elenco delle *impensae*, ma in essa non sono inclusi i 170.000.000 di sesterzi destinati alla creazione dell'erario militare e i 100.000.000 di sesterzi provenienti dal bottino di guerra e destinati per i doni nei templi (capp. 17,2; 21,2). Così la somma spesa equivale a 2.389.800.000 sesterzi (WOLTERS 1988: 199-200).

⁸ Quella del 23 a.C. avvenne quando Augusto accettò la *cura annonae*, mentre nel 18 a.C. intervenne in sovvenzione dell'*Aerarium Saturni* a causa delle scarse entrate, acquistando frumento a sue spese, Suet., *Aug.* 41,2. V. anche VIRLOUVET 1995: 187.

⁹ LO CASCIO 2000b: 17-69.

¹⁰ Sia Cesare che Augusto avevano intuito un diffusissimo malcostume nel vantare un diritto alle distribuzioni anche da parte chi non ne aveva. Per il numero dei destinatari Lo Cascio è perplesso sull'ammettere una 'cifra tonda' riguardo ai beneficiari (LO CASCIO 1997: 23-25; 30-35).

¹¹ VAN BERCHEM 1939: 141-161; SPINOLA 1990: 5-14.

da Augusto sarà di 2.783.800.000 sesterzi. Inoltre è evidente come le spese per la plebe e l'erario (773.800.000 HS) siano minori rispetto a quelle sostenute per l'esercito, gli indennizzi, premi e l'erario militare (1.910.000.000 HS).

Inoltre, seguendo anche l'ipotesi precedentemente proposta da U. Wilcken, si ritiene di confermare che il denaro impiegato non proviene esclusivamente dal patrimonio personale di Ottaviano (*ex patrimonio meo*), costituito in gran parte non solo dall'eredità lasciatagli dal padre adottivo Cesare, ma anche dal bottino di guerra riservato al comandante (*ex bellorum manubiis*) e inoltre dalle somme derivate dal testamento di Agrippa e dalla donazione ricevuta da parte di Erode il Grande¹²; a questo si possono aggiungere anche tutti i beni confiscati agli avversari politici e spartiti tra i triumviri. Da questo ingente patrimonio (esclusa la somma destinata da Cesare alla plebe di Roma) sono stati impiegati 1.928.800.000 sesterzi per le necessità della plebe, indennizzi ai municipi e coloni, premi in denaro ai soldati e sovvenzione all'erario e creazione della cassa militare. Dal bottino di guerra destinato al comandante, che ammonta a 780.000.000 di sesterzi, provengono aiuti alla plebe romana, premi ai coloni/veterani e doni nei templi.

DATAZIONE	SOMMA SPESA HS/D	PROVENIENZA	DESTINATARI	N° DESTINATARI	SOMMA (HS)	RG
44 a.C.	300 HS	Testamento di Cesare	Plebe romana	250.000	75.000.000	15, 1
29 a.C.	400 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): Egitto	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
24 a.C.	400 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): guerra cantabrica	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
23 a.C.	400 HS	Patrimonio personale	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
18 a.C.	60 D	Patrimonio personale	Plebe frumentaria	100.000	24.000.000	18
12 a.C.	400 HS	Lascito testamentario Agrippa; donazione re Erode	Plebe romana	250.000	100.000.000	15, 1
5 a.C.	60 D	Patrimonio personale (<i>Deductio in Forum</i> di Gaio Cesare)	Plebe urbana	320.000	76.800.000	15, 2
29 a.C.	1000 D	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>): Egitto e Dalmazia	Coloni/Veterani	120.000	480.000.000	15, 3
2 a.C.	60 D	Patrimonio personale	Plebe romana	200.000	48.000.000	15, 4

¹² WILCKEN 1931: 772-787.

DATAZIONE	SOMMA SPESA HS/D	PROVENIENZA	DESTINATARI	N° DESTINATARI	SOMMA (HS)	RG
		(<i>Deductio in Forum</i> di Lucio Cesare)				
30 a.C.; 14 a.C.	600.000.000 HS	Patrimonio personale	Residenti nei <i>municipia</i>		600.000.000	16, 1
14 a.C.	260.000.000 HS	Patrimonio personale	Indennizzi per le terre requisite		260.000.000	16, 1
7, 6, 4, 3, 2 a.C.	400.000.000 HS	Patrimonio personale	Premi ai sodati		400.000.000	16, 1
28, 16, 12 a.C.; 27 a.C. (?)	150.000.000 HS	Patrimonio personale	Sostegno <i>Aerarium Saturni</i>		150.000.000	17, 1
6 d.C.	170.000.000 HS	Patrimonio personale	Creazione <i>aerarium militare</i> (congedo ai soldati)		170.000.000	17, 2
	100.000.000 HS	Bottino di guerra (<i>manubiis</i>)	Doni: Campidoglio; Templi: Divo Giulio, Apollo, Vesta, Marte Ultore		100.000.000	21, 2
TOTALE					2.783.800.000	
TOTALE	600.000.000 D		Erario, plebe romana, soldati congedati	2.400.000.000		Appendix, 1

Tabella 2. Le colonne riportano gli stessi dati della tabella 1, ma in questa sono state aggiunte le somme spese nel 23 e 18 a.C. con il numero presunto dei destinatari.

Un altro problema riguarda i 600.000.000 di denari (2.400.000.000 HS) che sono indicati nell'appendice al testo. Seguendo il calcolo di Wolters (2.389.800.000 HS)¹³ la differenza è di poco inferiore (10.200.000 HS), mentre confrontandola con quello nuovo proposto in questa sede (2.783.800.000 HS) è notevole (383.800.000 HS). Tuttavia l'*Appendix* è stata aggiunta in un momento successivo alla redazione finale del testo e la cifra complessiva è volutamente arrotondata, quindi a nostro avviso non può essere considerata come un dato corretto per istituire un confronto preciso. Comunque da una maggior interpretazione del testo dell'*Appendix* emerge anche il forte aspetto "clientelare" dell'azione di Augusto: il *princeps* conferì la *nobilitas* ai suoi seguaci anche con cospicue donazioni di denaro, non solo ammettendoli in senato o tramite matrimoni vantaggiosi¹⁴.

Un'ultima considerazione va fatta circa il modo come sono espresse le cifre nel testo latino e greco. Per la versione latina nel capitolo 15 le somme sono indicate

¹³ WOLTERS 1988: 199.

¹⁴ SYME 2014: 421.

utilizzando diversi nominali, come denari, nummi (moneta d'argento) e sesterzi, mentre nei capitoli 16, 17 e 21 solo in sesterzi; nel testo greco tutte in denari.

In denari sono le spese in favore della plebe urbana e romana e risarcimenti ai coloni e veterani, per una totale di 157.200.000 denari; per alcune donazioni alla plebe (compresa quella fatta da Giulio Cesare) e il resto dei pagamenti all'esercito e per l'erario di stato e quello militare sono stati spesi 2.155.000.000 di sesterzi (che corrispondono a 538.750.000 denari). Nel testo greco, poiché le cifre vengono espresse esclusivamente in denari, esse risultano un quarto di meno rispetto a quelle effettive. Con tutta probabilità questo poteva essere un espediente (anche al livello propagandistico) escogitato da Augusto per far in modo che agli occhi dei provinciali le spese in favore del popolo romano sembrassero di gran lunga inferiori rispetto a quelle reali¹⁵.

4. Conclusioni

La parte delle *Res Gestae* relative alle *impensae* è stata variamente studiata, mettendo in risalto i problemi principali che riguardavano più che altro da quale fondo Augusto avesse utilizzato il denaro per le donazioni (Wilcken) e la ricostruzione delle spese sostenute confrontandole con la cifra indicata nell'*Appendix* e l'alternanza dei nominali impiegati nel testo latino per indicare le varie somme destinate alla plebe e l'esercito (Wolters).

In questa sede non si vuole entrare nell'annoso dibattito relativo alla natura del *fiscus* in età imperiale, tuttavia analizzando la tabella riassuntiva (tabella 2) emerge ben chiara la volontà di Augusto di mettere in evidenza da dove provenissero le somme destinate a queste ingenti spese, ovvero che esse fossero principalmente prelevate dal suo patrimonio privato e che il *fiscus* non era interessato da queste elargizioni¹⁶. Da ultimo basta rilevare come tutte le somme destinate a vario titolo per l'esercito sono attinte dal suo patrimonio personale, in molte occasioni, e non dall'*Aerarium militare*, creato nel 6 d.C.¹⁷

A questo proposito tre frammenti di una tavoletta di bronzo, pubblicato nel 2020 e forse trovato a Osuna (Siviglia) negli anni '80, può essere di aiuto per confermare quanto fino ad ora esposto. Si tratterebbe di un *senatus consultum* (o parte di uno più ampio) emanato tra settembre e dicembre del 14 d.C., durante il consolato di Sesto Appuleio e Sesto Pompeo, dove Tiberio, da poco succeduto ad Augusto, in seguito all'aumento di tasse di recente introdotte, provvede dai suoi patrimoni (*ex patrimoniis*) a pagare i *commoda* destinati all'esercito. Il testo è molto frammentario, ma la sua lettura sembra ribadire che il *princeps* utilizzava i beni di sua disponibilità solo in situazioni di emergenza¹⁸.

¹⁵ WOLTERS 1988: 200-204; SCHEID 2007: XXXIV.

¹⁶ Su questo argomento si veda FERRER MAESTRO 2019: 52-53; 77-82-113. Per gli ultimi sviluppi e aggiornamenti sul problema, v. LO CASCIO 2000a.

¹⁷ ECK 2010: 85-92.

¹⁸ ROTHENHÖFER 2020: 101-110; CABALLOS RUFINO 2021: 305-326. Tutte le questioni poste dalla lettura/integrazione del frammento di bronzo meritano un maggiore approfondimento. In questa sede si

Inoltre, prendendo le mosse da alcune omissioni nel testo greco, si può tentare di comprendere il motivo per cui le spese del 23 e 18 a.C. non sono state elencate. Dall'analisi di J. Scheid, nella traduzione greca sono state omesse: la frase *quas in rem publicam populumque Romanum fecit* (nella *praescriptio*), il termine *triumphale* per il congiario del 29 a.C., non è tradotto il termine *congiarium* per il 24 a.C., non è tradotto il termine *tertium* per il congiario del 12 a.C. (tutte nel cap. 15); anche la frase *praemia numerato persolvi. Quam in rem* è stata omessa (cap. 16,2)¹⁹. Stando a quanto descritto anche l'omissione delle cifre (e non del numero dei destinatari) del 23 e 18 a.C. (cap. 15,1 e 18) può essere considerata voluta, in modo da non rendere, agli occhi dei provinciali, troppo eccessiva la *liberalitas* dell'imperatore verso la plebe romana. Anche la stessa "conversione" in greco di tutti i nominali con il termine 'denario' (riducendo così le spese di un quarto del loro effettivo valore) rientra in quest'ottica. Inoltre, riguardo al problema delle donazioni nei templi, che nessuno ha mai conteggiato nelle *impensae*, anch'esse provengono dal patrimonio personale di Ottaviano²⁰.

Infine dall'ultima tabella proposta, che riassume tutte le spese, si evince in modo ancora più chiaro come esse siano state effettuate utilizzando esclusivamente il patrimonio privato di Augusto e questo lo poneva, anche agli occhi dei provinciali, come un magnanimo evergete. Certamente dietro la "costruzione" delle *Res Gestae* si registra l'attuazione di una complessa strategia comunicativa²¹, ma non si può del tutto negare anche l'aspetto propagandistico.

5. Bibliografia

- ARENA, P. (2014): *Augusto. Res Gestae. I miei atti*, Bari.
- ARENA, P. (2018): "Le *Res Gestae* nel dibattito contemporaneo: un bilancio", in S. Seregni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Firenze, pp. 8-19.
- CABALLOS RUFINO, A. (2021): "Un senadoconsulto del año 14 d. C. en un epigrafe bético", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 219, pp. 305-326.
- CHAMPLIN, E. (1989): "The Testament of Augustus", *Rheinisches Museum für Philologie* 132/2, pp. 154-165.
- COOLEY, A.E. (2009): *Res Gestae Divi Augusti*, Cambridge.
- ECK, W. (2010): *Augusto e il suo tempo*, Bologna.
- FERRER MAESTRO, J.J. (2019): *Economía de la antigua Roma: guerra, comercio y finanzas*, Madrid.
- LO CASCIO, E. (1997): "Le procedure di *recensus* dalla tarda repubblica al tardoantico e il calcolo della popolazione di Roma", in *La Rome impériale: démographie et logistique. Actes de la table ronde (Rome, 25 mars 1994)*, Rome, pp. 3-76.

segnalano i due fondamentali contributi di Rothenhöfer e Caballos Rufino, tuttavia è intenzione di chi scrive affrontare l'argomento in maniera più critica e puntuale in un successivo contributo.

¹⁹ SCHEID 2007: XXXI; XXX-XXXIV.

²⁰ Le spese sostenute da Gaio Ottavio furono ingenti. Tuttavia occorre tenere presente che Ottaviano, oltre ad aver ereditato il patrimonio di Cesare, aveva accresciuto i suoi beni con tutte le confische provenienti dalle proscrizioni e da una serie di lasciti testamentari: soprattutto i beni confiscati, ovviamente, non entravano mai a fare parte della cassa dello stato, ma erano venduti e il ricavato messo a disposizione dei triumviri. Per questo motivo si possono giustificare le enormi spese contabilizzate. Si veda SYME 2014: 209-225, 411-430.

²¹ ARENA 2018: 8-19.

- LO CASCIO, E. (2000a): *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari.
- LO CASCIO, E. (2000b): “La popolazione”, in Lo Cascio, E. (a cura di), *Roma imperiale. Una metropoli antica*, Roma, pp. 17-69.
- MARCONI, A. (2018): “Le *Res Gestae* di Augusto: questioni aperte”, in Seregni, S. (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Firenze, pp. 1-7.
- ROTHENHÖFER, P. (2020): “Emperor Tiberius and His *praecipua legionum cura* in a New Bronze Tablet from AD 14”, *Gephyra* 19, pp. 101-110.
- SCHEID, J. (2007): *Res Gestae Divi Augusti*, Paris.
- SPINOLA, G. (1990): *Il «Congiarium» in età imperiale: aspetti iconografici e topografici*, Roma.
- SYME, R. (2014), *La rivoluzione romana*, Torino.
- VAN BERCHEM, D. (1939): *Les Distributions de Blé et d'Argent à la Plèbe romaine sous l'Empire*, Geneva.
- VIRLOUVET, C. (1995): *Tessera frumentaria*, Rome.
- WILCKEN, U. (1931): “Zu den *Impensae* der *Res Gestae divi Augusti*”, *Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse* 27, pp. 772-785.
- WOLTERS, R. (1988): “Zum Anhang der *Res Gestae divi Augusti*”, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 75, pp. 197-206.